

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 — Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 — Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 — Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — Savona 7,42 - 11,20 - 15,39 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Coordinamento di azioni

La notizia che ha suscitato i più lunghi commenti nelle colonne dei giornali e ha fatto maggiormente discutere tanto nei circoli politici che in quelli militari è stato il viaggio del gen. Porro in Francia. E' facile intuire, anche se nulla sia trapelato nel pubblico, che all'atto stesso della nostra dichiarazione di guerra accordi militari furono presi dallo Stato Maggiore nostro con quelli delle altre nazioni belligeranti. Ma dopo due mesi di guerra, la situazione specialmente sullo scacchiere orientale è mutata, e, d'altra parte, è ancora oscura la situazione politica per quanto riguarda gli Stati Balcanici, che con le loro risoluzioni potrebbero mutarla ancora più, specialmente per quello che riguarda le operazioni contro la Capitale Ottomana. Napoleone disse un giorno che « Costantinopoli c'est l'empire du Monde ». Ora se col mondo diventato più grande — più grande nel senso che le competizioni fra le Grandi Potenze — non affliggono solamente l'Europa — la frase può sembrare un po' esagerata, non è men vero per questo che la questione di Costantinopoli e la sua caduta in mano degli alleati possono avere importanza enorme. Le sorti della guerra, secondo alcuni saranno decise a Costantinopoli. Non soltanto perchè sarà più stretta con queste la cerchia intorno ai due Imperi Centrali, ma perchè sarà libero il rifornimento di armi e di munizioni per la Russia, che è difficilissimo ora, e quasi impossibile per altre vie nella stagione invernale. Alla quale, pure sperando che la pace arrivi prima, bisogna però pensare fin da ora.

L'intesa più completa fra i vari Stati Maggiori è quindi necessaria tanto per le operazioni che ora si svolgono, come per le eventualità future. Con l'invio a Parigi del generale Porro, che potrebbe essere l'inizio di altre missioni consimili, si vede come sia stata opportuna la proposta del Cadorna subito accolta e mandata ad effetto della nomina del Porro a Sottocapo di Stato Maggiore, dando a questa carica e per la persona scelta e per le maggiori attribuzioni una importanza che, finora, non aveva.

Naturalmente non si sa bene quali possono essere le risoluzioni che tra il generale Porro e il generale Joffre sieno state prese. Nè ci sembrerebbe opportuno il fare ipotesi che potrebbero sembrare arrischiate. una cosa è però evidente, che cioè si è cercato di ottenere una simultaneità d'azione, che forse fino ad ora non vi è sempre stata fra gli eserciti alleati: del che gli Imperi Centrali, o per meglio dire, la Germania, ha cercato di approfittare. Oramai nessuno si fa più delle illusioni sulla durata della guerra. Se intervengono nuovi fattori certamente contribuiranno ad abbreviarla. Ma è dovere di Governi e dei capi degli eserciti di prevedere il peggio, e cioè che la guerra possa invece durare a lungo. Tutti sono spaventati alla idea di un secondo inverno di guerra. Coloro che in Germania e in Austria riescono, malgrado i divieti della censura e le repressioni severe quando si tratta di manifestazioni pubbliche, a far sentire la loro voce in favore della pace, agitano, come l'argomento più efficace, lo spettro della guerra in un secondo inverno con tutti gli orrori che ne sarebbero la conseguenza, nelle fila dei combattenti.

Ma nè quelle invocazioni alla pace, nè le dimostrazioni della piazza, distolgono i governi dal continuare, con febbrile attività, a prepararsi anche per una eventualità siffatta.

E gli alleati non possono fare diversamente, e i loro governi come i loro stati maggiori debbono stringere vieppiù i vincoli militari, politici ed economici, dai quali oramai sono legati, per arrivare al trionfo della giustizia e del diritto contro coloro che avevano creduto di poter tutto manomettere nel loro sogno di potenza e di superbia.

NELLE TERRE REDENTE



La solenne cerimonia della benedizione delle bandiere di due reggimenti testè celebratasi ad Ala ci richiama l'attenzione sulla graziosa cittadina, nostra prima conquista.

Pare sia l'antico « Ad Palatium » dell'itinerario Antoniniano e abbonda infatti di avanzi dell'età romana; se ne fa menzione dal principio del sec. IX e dopo varie vicende, che l'allacciano alla storia di Venezia, seguì dal 1805 le sorti del Trentino.

Giace dove la vallata dall'Adige va sempre più restringendosi, alle pendici del Monte Foppiano e in parte sulle deiezioni del torrente Ala, da cui ripete il suo nome.

Benchè non superi i 4000 abitanti, ha notevoli edifici tra cui la chiesa dell'Assunta d'antica fondazione e il Santuario di S. Valentino il patrono della città.

Già fiorente per l'industria serica dei velluti, andò lentamente decadendo nel secolo nostro ed ora dell'antica sua industria non ha più che un pallido ricordo.

Ma la ricchezza che trae dai vasti suoi boschi, l'attività dei suoi abitanti e il loro spirito di progresso che si manifesta nei numerosi suoi istituti di istruzione e di educazione la faranno presto rifiorire in seno alla Madre Patria da cui non vi sarà forza che più valga a strapparla: ben lo ha dichiarato nell'entusiastica, commovente accoglienza fatta, nella recente sua visita, all'instancabile nostro Sovrano.

Per la Lega contro la Tuberculosis

Il cav. Belom Ottolenghi mi trasmette il suo dono annuale. Sempre vigile nel non attendere che scocchi l'ora sublime della beneficenza, sempre vigile nel preparare l'attuazione dell'istituzione pietosa e benefica, l'egregio uomo dimostra di perseverare con nobile costanza nell'intento propositosi. A lui e al nostro conterraneo signor Michele Thea residente a Cordova, la riconoscenza imperitura di tutta la cittadinanza.
 Avv. Bisio.

Egregio Sig. Presidente della Lega contro la Tuberculosis Acqui,

Come di consuetudine in questo giorno rimetto alla S. V. il mio obolo annuale di lire mille e lire 26 per le quote anno 1915 dei componenti la mia famiglia soci della Lega. Le rimetto pure per conto ed ordine del mio amico sig. Michele Thea di Cordova lire cento più lire 2 della sua quota associazione dell'annata in corso.

In seguito alla conflagrazione Europea e la terribile guerra che impegna il mondo intero e flagella inesorabilmente, gli animi sono ora rivolti a pensare ai sofferenti ed ai bisognosi che le conseguenze di tale stato di cose hanno determinato, e le abitudini di severità di costumi create dal momento politico formeranno, giova sperare, migliori sensi di affratellamento pel sentimento imprescindibile del dovere di tener vivo e portare gradualmente a compimento l'ideale del funzionamento della Lega contro la Tuberculosis tuttora in fondazione. Dovrà certo, in tempo opportuno, essere compilato accettabile e non difficile disciplinare le cose in modo che risulti patrimonio di numerosi soci col tenue contributo di lire due all'anno, il funzionamento della provvida Istituzione ormai divenuta necessità sociale per la difesa dal morbo che non perdona e che continua la marcia con invadente impressionante.

Nella fiducia sia riconosciuto dai fatti il pubblico assentimento ai propositi per l'assistenza ai tubercolosi poveri, pregoni riverirla.

Dev.mo
 BELOM OTTOLENGHI

LA QUARTA COLONNA

TRAMONTO DI CIVILTÀ'

Ci sono dei periodi, nella storia dell'umanità, in cui la civiltà ed il progresso, dopo avere brillato per un tempo più o meno lungo, dopo anzi avere raggiunto tale grado da sembrare assurdo un ritorno alle epoche anteriori meno evolute, ci sono dei periodi in cui questo ritorno si effettua e, forse, per una legge fatale.

Diciamo per una legge fatale, poichè la storia — che è la più genuina espressione della realtà umana nel suo vario avvicinarsi di fatti e di manifestazioni — ci dimostra come i popoli un tempo più progrediti e civili, sono caduti avvolti da un turbine di rovina e di dissolvimento. Di essi più non rimangono che vestigia ad attestarne l'antica grandezza e splendore, che ruderi ed avanzi sui quali l'archeologo cerca ricostruire la città e la vita scomparsa, sui quali il filosofo pensa alla caducità delle opere umane anche le più grandiose, mentre il poeta e l'artista vi cercano le sensazioni ed il fascino delle cose morte....

Assiri, Medi, Babilonesi, Egiziani, Fenici, Cartaginesi, Elleni, Romani ed altri popoli furono grandi un tempo; alcuni rappresentarono forse il massimo di potenza, di forza e di civiltà cui sia dato all'uomo di raggiungere, poi scomparvero. La legge fatale ebbe il suo impero.

La civiltà contemporanea soggiace essa pure alla ferrea forza di questa legge: ai sociologi ed agli storici futuri che studieranno gli avvenimenti dell'ora tragica che passa, l'età nostra si presenterà — mentre essi vivranno forse in un'epoca in cui la vita sociale sarà ritornata ad una maggiore semplicità nei suoi rapporti e nelle sue manifestazioni — come un periodo in cui l'uomo aveva messo in essere la somma delle sue energie intellettuali e materiali.

Tutte le più sorprendenti invenzioni, tutti i ritrovati più geniali, tutte le industrie, tutte le teorie, tutte le indagini di ordine scientifico, filosofico, sociale, economico, tutte le manifestazioni letterarie, di cultura, d'arte, saranno valutate e studiate sulle tracce che forse rimarranno, misere e fredde spoglie di tanto intenso lavoro.

E quando considereranno in modo speciale le cause dell'immane catastrofe d'oggi che allora suonerà, attraverso il tempo, come un'eco lontana, fermeranno la loro attenzione oltre le cause immediate derivanti da lotte di razze e di nazionalità, verso un punto più comprensivo e generale, verso il fondo dinamico della grande bufera.

E allora rievocheranno una società e per conseguenza una civiltà brillante si esteriormente, ma bacata e guasta nel suo intimo.

E' la civiltà che aveva creato le lotte ed i contrasti più profondi tra i possessori delle ricchezze da un lato e quelli che altro non davano se non il proprio lavoro; che aveva creato all'uomo uno stato affannoso di esistenza al quale esso si doveva sottoporre pur di raggiungere